

L'ATTRICE IN SCENA ALLA CORTE

# «Sono l'inquieta donna del mare»

Elisabetta Pozzi: «Genova, un'emozione. Amo passeggiare in corso Italia»

**M**isteriosa e sfuggente, la "Donna del mare" di Ibsen è attratta dall'ignoto, dalla possibilità di sfuggire alla propria grigia esistenza. La interpreta Elisabetta Pozzi, nello spettacolo in programma fino a domenica al Teatro della Corte, con la regia di Mauro Avogadro. «Torno a Genova, la mia città, ed è sempre un'emozione. Ci sono luoghi che amo particolarmente, come Corso Italia, dove amo passeggiare, tempo permettendo, e Sturla. Le altre città a me care sono Parma, dove vivo con mio marito, Roma e Napoli».

**Perché "La donna del mare"?**

«Per la voglia di continuare a lavorare con la compagnia del "Benessere" di Brusati. E perché Ibsen, di cui ricorre il centenario della morte, è molto attuale, specie in questo testo. Chiunque può trovarsi nella condizione di Ellida, avere il desiderio di seguire la natura, l'ignoto, il mare che ci affascina e ci spaventa perché non possiamo controllarlo».

**Lei che avrebbe fatto nei**

**panni di Ellida, sarebbe scappata con lo Straniero?**

«E' difficile dirlo. Il finale della "Donna del mare" è molto importante e attuale perché parla di responsabilità. E chi oggi vuole prendersi delle responsabilità? Tutti delegano, scantonano, non vogliono sporcarsi le mani. Ellida invece sceglie di occu-

parsi di quello che le sta intorno. Rimane con il marito, con cui comincerà un rapporto nuovo, di complicità. Ha fatto un percorso di crescita. Questo perché lui l'ha lasciata libera di scegliere. E lei ha deciso di non fare una fuga nel nulla...».

**Mai fatto fughe nel nulla?**

«Da ragazzina, dai 14 ai 17 anni, mi sentivo alla ricerca di qualcosa di non definito. Avevo voglia di varcare quella porta, oltre la quale c'è anche il pericolo. Ma poi per fortuna ho cominciato giovanissima a fare teatro e questo ha appagato il mio desiderio di indefinito».

**Quali sono i suoi progetti?**

«Appena finita la tournée della "Donna del mare", ad aprile, preparo "Ecuba" che andrà in scena a maggio a Siracusa con

la regia di Massimo Castri. Una bella sfida».

**Cosa la affascina di Ecuba?**

«E' un ruolo che di solito affrontano attrici più grandi di me per età. Io lavorerò su corde diverse, la trasformazione mi intriga, in "Max Gericke" ho interpretato un uomo, anzi una donna vissuta in abiti maschili! Della tragedia greca mi affascina la grandezza e l'essenzialità. Tutto è "macro", senza orpelli, senza psicologia... è il contrario di Ibsen!».

**Lei dice che Ellida è un ruolo più faticoso di altri.**

«C'è una compromissione personale ogni sera. Ellida richiede che l'attrice si mescoli a lei. E'

un personaggio di acqua e di aria, per me cambia ogni sera, a seconda di come arrivo in palcoscenico, se ansiosa o energica. In generale in scena non riesco mai a essere uguale a me stessa».

**Il teatro vive un momento difficile, con i tagli al Fondo Unico dello Spettacolo...**

«E io invece credo che il teatro viva un momento di grande vi-

talità. Le difficoltà stimolano la creatività. Ci sono proposte per tutti i gusti. Ci sono ottimi musical italiani, c'è un teatro classico nuovamente credibile, c'è il teatro di ricerca. E soprattutto c'è il pubblico! Tanta gente viene a vedere "La donna del mare", cosa che qualche anno fa non sarebbe accaduta».

**Perché accade?**

«Perché c'è bisogno di vedere i classici fatti da attori che li propongono in modo convincente, non vecchio. Io credo di riuscire proprio in questo: emozionare il pubblico».

**Che spettacoli interessanti**

**ha visto di recente?**

«Ho visto "Elettra" di Hugo von Hoffmannsthal, Laura Curino. E "Chi ha paura di Virginia Woolf?" con Mariangela Melato e Gabriele Lavia: mi è piaciuto, il testo continuo a non amarlo ma la regia di Lavia è molto riuscita. Ma l'allestimento che più mi ha emozionato, di recente, è stato "Le troiane" di Serena Sinigaglia: ci ho sentito la necessità di fare teatro. E la necessità è la cosa più importante!».

ANNA PARODI





**Elisabetta Pozzi** protagonista di "La donna del mare" alla Corte fino a domenica

«Teatro in difficoltà per mancanza di fondi? Non è del tutto vero, anzi secondo me i problemi stimolano la creatività - dice l'artista genovese - nei teatri ci sono molti spettacoli interessanti per tutti i gusti e il pubblico riempie le sale»

## Ibsen, l'autore che fustigò la società borghese

Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Henrik Ibsen, uno dei padri della moderna drammaturgia. Nato nel 1828 a Skien, nel Sud della Norvegia, Ibsen, morì nel 1906 a Cristiania, l'attuale Oslo. Ibsen abbandonò la professione di farmacista per dedicarsi completamente al teatro. Dopo gli esordi con opere storiche oggi dimenticate, compose i capolavori che lo avrebbero reso celebre, testi che mettono alla berlina la società bor-

ghese e le sue ipocrisie e pongono al centro dell'azione personaggi che lottano per affermare le loro più profonde aspirazioni. Fra i suoi lavori più noti: "Casa di bambola" (1879), "Gli spettri" (1881), "Un nemico del popolo" (1882), "L'anitra selvatica" (1884), "Hedda Gabler" (1890) e "La donna del mare" (1888). In quest'ultimo testo la protagonista è Ellida, seconda moglie del dottor Wangel. Ellida vive con il marito (che non ama) e

le figlie di lui vicino al mare, dal quale si sente misteriosamente attratta. Anni prima si è legata a un uomo, il Forestiero, che ora aspetta senza darsi pace. Il Forestiero ricompare per portarla con sé. Il dottor Wangel prima si oppone, poi lascia Ellida libera di decidere. Avere libertà di scelta muta l'atteggiamento di Ellida, che rifiuta di seguire l'uomo misterioso. Il Forestiero si allontana, portando via con sé l'irrequietezza della donna.

